

NEI SUOI RACCONTI,
L'AUTORE
STATUNITENSE DI
ORIGINE EBRAICA
RACCONTA
LA VOGLIA DI
SUCCESSO E
RISCATTO, SPESSO
FRUSTRATA, DELLA
GENTE UMILE

Bernard Malamud, nato nel 1914 e scomparso nel 1986, venne alla luce a New York da una coppia di ebrei russi immigrati in America. Il padre era proprietario di una piccola drogheria, e lo scrittore ricorderà spesso l'infanzia trascorsa in una casa priva di libri.

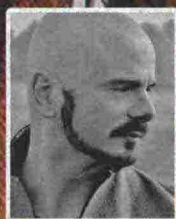
L'amore per la scrittura non tarda ad arrivare, e ai suoi progetti dedica ogni istante di libertà. Durante gli studi fa diversi lavoretti: negoziante, usciere d'albergo, contadino stagionale; dopo la laurea, trova un impiego presso l'ufficio del Fisco e in seguito si dedica all'insegnamento. Dopo i primi rifiuti da parte degli editori, brucia un romanzo in preda alla delusione; negli anni Quaranta scrive soprattutto racconti brevi; la svolta arriva nel 1952 con il romanzo *The Natural*, accolto favorevolmente dalla critica.

La casa editrice **Minimum Fax** ora ci presenta **Tutti i racconti di Malamud**, raccolti in un prezioso cofanetto con due volumi.

Lo scrittore amava raccontare essenzialmente storie, e cosa sarebbe l'essere umano senza un passato di racconti? «Storie, storie, storie: per me non esiste altro». Per Malamud la storia è più importante del suo contenuto e del suo epilogo: lo scheletro della narrazione, l'ossatura degli esseri umani disposti dentro un acquario incerto.

I personaggi dell'universo di Malamud si muovono spinti dal desiderio di riscatto e di conquista, in

84 **Visto**



di Valerio Mello
poeta e scrittore



Le buone letture

Bernard Malamud Piccoli uomini a caccia di felicità

TRA LE STRADE DI NEW YORK

Una veduta di New York, con il ponte di Brooklyn e le case a mattoni rossi. La città è il luogo di nascita e l'ambientazione di molti racconti di Bernard Malamud (a destra), scomparso nel 1986 a 72 anni, di cui **Minimum Fax** ha pubblicato *Tutti i racconti* (più a sinistra la copertina).



“Per un attimo gli era parso che una statua avesse preso vita, ma Freeman si rese subito conto che c’era una donna, in piedi, al di qua d’un muricciolo di marmo, e guardava l’acqua”.

un mondo in cui tutti cerchiamo di essere sempre più felici, sempre più soddisfatti e realizzati. In fondo, la felicità è solo un’idea e può essere facilmente adottata dal cuore pieno di speranza, come succede al ciabattino Feld, che progetta un futuro migliore per la figlia, o come accade al portinaio Willy che, con pochi mezzi a disposizione, non appena scopre che può comprare a credito tutto quel che vuole nel negozio sotto casa, si spinge in un vicolo cieco, oltre le sue possibilità, fino all’indebitamento e all’impossibilità di saldare il conto.

La felicità, a volte, viene tradita dalle troppe aspettative dell’animo umano. Felici quando si è infelici? Lo sa bene Arthur Fidelman, protagonista del racconto *Natura morta* ambientato a Roma, che sogna il grande amore con la bella pittrice Annamaria.

Il desiderio ci rende forse più sconfitti e miseri nella guerra contro il caso, ma siamo disposti a tutto pur di lasciarci alle spalle una vita non vissuta. E anche se il passato ha un peso troppo grande, dobbiamo lottare costantemente per realizzare la nostra occasione, incontro al destino che appare come un velo di nebbia.

In La dama del lago, uno dei racconti più belli e più suggestivi, Freeman è un ebreo americano che finge di non essere ebreo e si innamora di una ragazza aristocratica; pagherà a caro prezzo la sua bugia fino a perdere se stesso nello specchio di un lago che non rivela il destino di nessuno.